

Martedì 19.01.2010 – Camera dei Deputati, Seduta n. 268

**APPROVATA MOZIONE del Gruppo LEGA NORD
CREDITO ALLE IMPRESE : sospensione dei criteri di Basilea 2**

Atto Camera

Mozione 1-00295

presentata da

ROBERTO COTA

testo di

giovedì 10 dicembre 2009, seduta n.256

La Camera,

premessi che:

la fase più acuta della crisi, secondo le recenti dichiarazioni del presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, sembra ormai essersi stabilizzata nelle cause che l'hanno generata ma non negli effetti, che invece continuano ad avere ripercussioni drammatiche sul sistema produttivo italiano;

le ultime stime sulla produzione industriale parlano di un calo del 5,3 per cento in settembre su base mensile, e di una riduzione del 15,7 per cento su base annua, pur con un aumento del 4 per cento nel terzo trimestre dell'anno in corso, rispetto ai tre mesi precedenti. Nei primi nove mesi dell'anno la variazione è stata negativa per il 20 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente;

la riduzione degli ordinativi e la conseguente contrazione della produzione stanno producendo effetti devastanti sulla tenuta economica, finanziaria e occupazionale di molte piccole e medie imprese, che più delle grandi risentono della crisi, in un contesto segnato da una forte restrizione del credito;

da uno studio di Morgan Stanley sui prestiti alle piccole e medie imprese, confermato anche dal presidente di Confindustria in una recente audizione alla Commissione Attività produttive della Camera dei deputati, è emerso che nei primi sette mesi dell'anno c'è stata una contrazione di 33 miliardi di euro da parte delle banche europee. In Italia, il tasso di crescita dei prestiti si è ridotto, nel giro di un anno, di dieci punti, colpendo in primo luogo le piccole e medie imprese;

in queste circostanze è fondamentale migliorare il sistema del credito nei confronti delle piccole e medie imprese che, non dobbiamo dimenticarlo, sono il motore della nostra economia, intervenendo in primo luogo sulla revisione dell'accordo di Basilea 2, la cui rigida applicazione, anche alla luce della crisi in atto, rischia di mettere in pericolo la sopravvivenza delle imprese stesse;

l'accordo di Basilea 2 ha fatto molto discutere negli anni ed uno dei principali punti critici è rappresentato dall'impatto dei nuovi requisiti sui finanziamenti alle piccole e medie imprese. I criteri impongono infatti, alle banche maggiori accantonamenti di liquidità ove, secondo sistemi di calcolo del rating, le stesse siano esposte verso creditori con un alto tasso di rischio;

le banche sono portate a considerare le piccole e medie imprese, proprio per la loro natura, più

rischiose e quindi assegnano loro un rating molto basso, con la conseguenza di far aumentare i tassi di interesse. Pertanto, le piccole e medie imprese risultano fortemente penalizzate dall'applicazione dell'accordo, sia in termini di possibilità di accesso al credito, sia in termini di aumento dei tassi di interesse legati all'erogazione del credito stesso;

l'applicazione di questi criteri ha posto, quindi, le piccole imprese in una condizione di subalternità rispetto alle grandi per l'eccessiva meccanicità con cui le banche utilizzano i sistemi di valutazione basati sul rating trascurando ogni informazione di tipo qualitativo sulle imprese. Per riagganciare la ripresa è necessario affidarsi non soltanto ai numeri, ma anche dell'andamento storico dell'azienda e quindi al grado di affidabilità che per le piccole imprese, quasi sempre a conduzione familiare, è estremamente alto;

gli imprenditori, inoltre, per poter accedere al credito devono soddisfare alcuni requisiti di natura finanziaria, necessari al calcolo del rating; tanto più le informazioni fornite alla banca sono dettagliate e complete, tanto più la valutazione di merito del credito è alta e con essa la possibilità di accedere ai finanziamenti in tempi brevi e con tassi di interesse ridotti. Ciò implica, dunque, un aumento dei costi di gestione dell'impresa, determinati dal peso che la funzione finanziaria acquista all'interno della struttura organizzativa, anche alla luce del fatto che le modalità di attribuzione del rating da parte delle banche risultano poco chiare e trasparenti;

non bisogna trascurare poi il vincolo, messo in evidenza durante i lavori per la definizione dell'accordo di Basilea 2, che impone alle banche di effettuare sul proprio capitale aggiustamenti più stringenti nei momenti in cui sarebbero, invece, necessari interventi più espansivi. Gli elementi pro-ciclici generati da questo vincolo fanno sì che nelle fasi recessive le banche stringano ancora di più le maglie del credito nei confronti delle aziende, le quali per carenza di liquidità sono costrette a rimandare i loro piani di investimento, con gravi ripercussioni sull'occupazione;

il comitato di Basilea 2 sta lavorando ad una serie di proposte correttive, che prevedono anche un'attuazione di tali effetti pro-ciclici. È evidente che il lavoro di modifica dell'accordo, qualora dovesse andare a buon fine, esplicherà i suoi effetti soltanto in un periodo di tempo medio-lungo, con conseguenze dannose per le piccole e medie imprese. Occorre dunque prevedere interventi immediati salvaguardia del tessuto produttivo del nostro Paese;

fatta salva la necessità dell'adozione di una relazione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze sullo stato di attuazione delle modifiche recate dagli accordi di Basilea 2 da presentare annualmente in Parlamento,

impegna il Governo

a promuovere nelle sedi opportune, in attesa di una rinegoziazione sostanziale dell'accordo, la sospensione dei criteri di Basilea 2, garantendo alle piccole e medie imprese un maggiore afflusso di liquidità, indispensabile per la loro stessa sopravvivenza.

(1-00295)

«Cota, Gibelli, Fava, Luciano Dussin, Dal Lago, Reguzzoni, Alessandri, Allasia, Bitonci, Bonino, Bragantini, Brigandì, Buonanno, Callegari, Caparini, Chiappori, Comaroli, Consiglio, Crosio, D'amico, Desiderati, Dozzo, Guido Dussin, Fedriga, Fogliato, Follegot, Forcolin, Fugatti, Gidoni, Goisis, Grimoldi, Lanzarin, Lussana, Maccanti, Laura Molteni, Nicola Molteni, Montagnoli, Munerato, Negro, Paolini, Pastore, Pini, Pirovano, Polledri, Rainieri, Rivolta, Rondini, Simonetti, Stucchi, Togni, Torazzi, Vanalli, Volpi, Stefani, Giancarlo Giorgetti, Del Tenno».